

proposta

DOMENICA 18^a DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 17 - N° 861 – 1 AGOSTO 2004

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

TEL. 041 – 912943

UNA COMUNITÀ CHE RICONOSCE I SUOI FIGLI

Martedì scorso abbiamo celebrato i funerali di un giovane uomo: Stefano Zamborlini,

La Chiesa era gremita come il giorno di Natale.

Si dirà: emozione e partecipazione dovuta alla giovane età. Rispondo che non è vero perché in questi ultimi due mesi ho celebrato più di un funerale di persone giovani e le presenze non erano paragonabili a quella di Martedì.

Ma accanto al numero, il tipo di partecipazione è stato diverso: intenso, attento, segnato dalla fede e da un affetto profondo.

Tento di dare una mia interpretazione a questo fatto che, come ripeto, non è consueto, non capita così sovente.

Io so che la Comunità riconosce i suoi figli, ne vive le vicende con una partecipazione che non è prescritta, non è costruita, non è formale.

Stefano da anni partecipava con un gruppo simpaticissimo di uomini alla preparazione del presepio della nostra Chiesa.

La sua sposa, Annamaria, è una delle nostre catechiste.

Francesco, oltre che scout dalla prima ora, fa parte del coro dei giovani e della Corale Perosi, ma quest'estate ha fatto anche il cuoco per il campo dei giovani a Caracoi e l'animatore del campeggio.

Andrea, "zambino", è uno dei nostri piccoli scouts, uno dei più amati per il suo atteggiamento allegro e vivace, ed è anche uno dei nostri chierichetti.

Tutto ciò non scivola via senza lasciare segni profondi.

Nella preghiera semplice di San Francesco si dice che "è dando che si riceve".

I fatti dimostrano che le cose stanno proprio così.

Il dolore per la morte di un uomo giovane (che però noi sappiamo essere con il Signore in Paradiso) non è cancellato dall'affetto di una Comunità, ma viene accompagnato ed addolcito e così reso sopportabile.

Uno dei momenti più toccanti è stato, come sempre, quello della sepoltura.

Ed è stato "molto bello" sentire, in quell'istante così doloroso, il canto dolcissimo dell'Ave Maria, eseguito con tenerezza dai giovani della Comunità.

Di quel momento non ricorderò la chiusura del loculo con calce e mattoni, ma solo e per sempre quella preghiera cantata con tanta passione.

Insomma: se vogliamo che la nostra vita riacquisti i tatti dell'armonia e ritorni ad essere "umana" dobbiamo prendere l'unica strada che ci è dato di percorrere: quella di una intensa, fedele, appassionata partecipazione alla vita della Comunità di Gesù.

CARO VALENTINO, QUESTA VOLTA HAI FATTO "PLAF"

Rev. do Arciprete,

"Cosa mi combini???"... Leggendo le tue righe sull'ultima proposta, questo era l'unico pensiero che mi passava per la testa... Volendo sopporre le tue intenzioni le più limpide possibili devo rimproverarti di esser stato davvero leggero nel esporre la questione in questi termini: io ho sempre saputo che la Chiesa è mandata avanti dalla Divina Provvidenza che di giorno in giorno supera la pochezza mia, tua, di don Gianni, quella del nostro Vescovo e anche quella del Papa. E siccome, per fortuna le cose stanno così, il tuo exploit è quantomeno inutile. Ma se fosse stato solo inutile non mi sarei preso la briga di risponderti. Mi hanno fatto arrabbiare alcune sottolineature dei tuoi rapporti con la gerarchia (che nella Chiesa Cattolica, grazie a Dio, tiene ancora botta), che, portate avanti attraverso uno strumento di ampia diffusione come Proposta, rischiano facilmente di alimentare le battutine, le chiacchiere da bar, le discussioni animate, le liti e gli odi duraturi. Per fortuna, come ha ricordato il Papa qualche mese fa, nella Chiesa la democrazia ha un posto molto limitato, infatti, qualche sabato fa, abbiamo sentito don Andrea promettere al nostro Patriarca FILIALE rispetto e obbedienza, e quella promessa l'hai fatta anche tu. Io, che sperimento ancora sulla mia pelle le dinamiche del rapporto filiale, ho ben chiaro che sarebbe inutile andare in paese a chiedere alla gente la loro opinione su come mio padre mi tratta. Metterebbe nel ridicolo me e la mia famiglia. Traslando questo discorso alla Chiesa mi sembra evidente che il rischio è ben più grave del ridicolo: è lo scandalo (non nella sua concezione moralistica bensì quella evangelica) e la scomunione. La mia opinione sull'opportunità della tua permanenza nella parrocchia, come quella del più saggio della terra sarebbe assolutamente vana, lo sai. Perché rischiare la Comunione per la vanità?

Posso pensare che il futuro ti preoccupi e che molti dei tuoi punti di riferimento siano in forse ma questo proposito è più utile che io ti ricordi che, come me, tante persone ti vogliono bene (nonostante tu sia un testone, e forse un cattivo parroco). E come disse un Tale: "... non affannatevi per il domani perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena..."

Ciao

V.

(La risposta nella pagina seguente)

Caro V,

Ti ho sempre ammirato per la lucidità delle tue analisi e dei tuoi ragionamenti.

Rimango sorpreso, perciò, dal fatto che questa volta hai fatto “plaf” e non hai capito (né tu né i tuoi) il senso del mio intervento.

Ho detto che il Vescovo decide quello che vuole, e che il sottoscritto non batterà ciglio, quando prenderà le sue decisioni, come del resto ho sempre fatto nei 31 anni di sacerdozio.

Il discorso era “estivo” e cioè aveva il sapore della chiacchiera, del parlare per ipotesi, del discutere in astratto (e cioè per niente) su questo argomento, che mi pare non solo lecito, ma anche del tutto innocuo, e che non minaccia né potrebbe minacciare addirittura la comunione nella Chiesa, e che riassumo, per chi non ha letto o non ricorda, così: “E’ opportuno o no, in astratto, che una comunità parrocchiale dopo un certo numero di anni veda un avvicendamento di colui che ne tiene il timone?”.

Uno risponde, legittimamente: “Sì, è opportuno, per questi e questi motivi”. L’altro ribatte, altrettanto legittimamente: “No, per questi e questi motivi”.

E dopo averne parlato si va a bere un’ombra o a mangiare una fetta di anguria e non ci si pensa più.

Niente di losco, niente di tenebroso, niente di men che ortodosso.

Un dibattito, estivo, di teorie pastorali, che però non è del tutto inutile perché potrebbe suggerire pensieri e intuizioni utili alle decisioni future.

Trovo “clericale” questo rifiuto di discutere delle nostre cose con tranquillità, da uomini maturi.

E’ come quella perpetua che non stendeva mai la biancheria del parroco ad asciugare... “per non dare scandalo”.

Ma, vivaddio, anche il parroco ha le mutande. Non lo si sa?

Non ci sono state risposte, eccettuata la tua, e me ne dispiace (ma solo un po’) perché la questione – oziosa certo – avrebbe potuto anche diventare, come sopra ho scritto, in qualche modo utile.

Punto.

Godiamoci l’estate.

d. R.

T.

P.S.:

Non mi preoccupa affatto il futuro.

Uno dei (tanti o pochi. Io sa solo il buon Dio) vantaggi che derivano dal celibato sta proprio nel non avere eccessive preoccupazioni per il futuro. Tra l’altro – vedi che questa volta sì che pecco di vanità – ho sempre lavorato come un mulo, e perciò ogni cambiamento potrebbe trasformarsi in una mezza vacanza.

Se dovessi ricevere l’ordine di trasferimento, a cui obbedirei subito, mi dispiacerebbe per due cose: per le

E’ TERMINATO IL CAMPEGGIO

E anche questa è andata.

Ancora una volta la scommessa è stata vinta.

Per tutto il mese di luglio i boschi sopra Sant’ Orsola sono risonanti di voci allegre dei nostri ragazzi. Il primo turno, quello delle medie, è stato accompagnato, come del resto tutto il mese, dal bel tempo. I trentadue ragazzi con i loro animatori e con il capo campo hanno vissuto momenti indimenticabili, soprattutto nelle due escursioni: una al laghetto Erdemolo, ancora semi ghiacciato, ed una al Dosso di Costalta (1965 mt.) nel corso della quale hanno provato l’emozione di dormire in una malga.

I giovani dell’AC hanno, invece, passato una notte al Rifugio Sette Selle, e, come ha già scritto don Gianni, si sono confrontati con le lettere di Berlicche, il diavolo maestro che evidenzia le umane debolezze per approfittarne.

Infine i ragazzi del reparto “Aquile randagie” si sono costruiti i loro angoli con i tanti pali portati fino a lì da casa o recuperati in qualche maniera nel bosco vicino.

Tutto questo perché?

Vale la pena affrontare la fatica, le responsabilità e le spese di un “coso” come il campeggio?

Non sempre il frutto è evidente ed immediato.

Molti ragazzi passano per il campeggio e poi si allontanano senza lasciar traccia.

Ma noi confidiamo che le esperienze positive e forti che hanno vissuto rimangano in un angolo della loro mente e del loro cuore, e a suo tempo rifioriscano riportando sulla strada della comunità, e quindi del Signore, chi se ne fosse allontanato.

Ora è tempo di piegare le tende e di mettere in ordine il magazzino fino alla prossima estate quando speriamo di poter vivere una nuova avventura: la trentottesima della serie.

Dove?

Abbiamo già buttato un occhio dalle parti di ...

NOTIZIE IN BREVE

*

Continuiamo a chiedere se ci sono persone che conoscono lo spagnolo in modo da poterci preparare ad accogliere i preti di quella nazione nel mese di settembre (15)

**

Sappiamo con certezza che c’è almeno un parrocchiano che lavora al TAR (tribunale Amministrativo regionale). Potrebbe mettersi in contatto con il parroco?

Il corso per la preparazione al matrimonio cristiano inizierà nel mese di ottobre, ma le iscrizioni si faranno a settembre. Non sarebbe male che coloro che stanno orientandosi a questo sacramento partecipino al corso anche se la data non è stata ancora fissata o non sembra imminente.

Partono questa Domenica per Lourdes i giovani del Clan che hanno deciso di fare un campo di servizio al posto di quello, tradizionale, in montagna.

A loro auguriamo di vivere una forte esperienza di servizio e di fede, lasciando che la Vergine Immacolata li avvicini a Gesù suo figlio. Buona strada.

Si è realizzata positivamente la raccolta del ferro ad opera dei nostri giovani che ringraziamo. Non siamo in grado di dire l’importo definitivo. Ma ne daremo conto a tutti nella prossima edizione di Proposta